

IL DOSSIER

Il nord padano

Razzismo di provincia in salsa leghista: essere immigrati è una colpa

Dalla richiesta del certificato penale al rifugiato, ai contributi solo per i residenti Ecco i trucchi dei Comuni leghisti in provincia di Brescia. Tutti perdenti...

TONI JOP

BRESCIA

Tanto e tanto tempo fa, in un paese lontano e lontano e lontano, ne accadevano di tutti i colori e pareva che i governanti si divertissero a inventare ordinanze ed editti che non stavano né in cielo né in terra, mentre in realtà puntavano a far sembrare mostri tutti quelli che venivano da fuori, anche se stavano in quei luoghi da molti anni.

E la fiaba del potere, funziona sempre e da sempre così: la paura dei mostri genera consenso e questo tipo di consenso è il puntello del potere più duro e meno disposto a scendere a patti con la coscienza e la libertà. Quel paese lontano è, nel caso in questione, la provincia di Brescia dove una miriade di piccole e grandi amministrazioni comunali hanno tentato di mettere in atto politiche di esclusione pliorate dalla Lega Nord.

Il tempo di quella fiaba è il nostro presente. Molto di ciò che viene raccontato in queste righe è avvenuto senza che la cronaca svelasse, annotasse, accendesse obiezioni. Chi racconta è la Cgil di Brescia diretta da Damiano Gallerti, soggetto principale di una resistenza culturale e legale a questa deriva poco umana che è stata congelata da molte sentenze di tribunali tese a ripristinare in quei territori la supremazia del diritto e della nostra Costituzione.

Lui è cittadino liberiano. Arriva in Italia inseguito dagli echi di una guerra che sta squassando la sua patria. Per questo, quando si rifugia in un paese dal nome grazioso, Ospitaletto, viene accompagnato e garantito da un permesso di protezione sussidiaria. E il 2002. Cerca lavoro. Io trovo in una officina metalmeccanica.

Tutto bene. Così, con le carte a posto chiede l'iscrizione all'anagrafe ma gli uffici comunali, allora governati da un centro-destra molto leghista, sospendono la richiesta. Come mai? Gli comunicano che, per aver diritto all'iscrizione, deve presentare copia originale della sua «fedina penale» - che deve essere ovviamente illibata - tratta dal

Tribunale
Accertati 35 casi di violazione della Costituzione

casellario giudiziario del suo paese. Facile? Lui è in fuga da quel paese, tornare gli può costare facilmente la vita, oltre al biglietto di viaggio e al lavoro. È pazzesco, ma senza quel foglio lui può perdere comunque il lavoro e diventare un clandestino, anzi, questo è proprio il programma dell'ordinanza che lo ha colpito. Quanta giustizia c'è in questa storia, quanta umanità?

A Trezzano, piccolissimo comune, un gruppo di musulmani regolarmente trasferiti in quella ter-

ra, cittadini a tutti gli effetti, lavoratori, soggetti di tassazione regolare, decidono di inventarsi un luogo che abbia le caratteristiche approssimative di una moschea, vogliono, giustamente, pregare il loro dio.

Che fa il Comune leghista? Emanare un'ordinanza secondo la quale viene vietato l'uso di altre lingue, diverse dall'italiano, in qualunque pubblica riunione. Cioè: se sei in un luogo pubblico assieme ad altre persone e quel luogo è aperto devi esprimerti solo in italiano. Clamoroso autogol: forse nemmeno i fascisti erano riusciti a spingere l'uso della lingua madre in un luogo tanto avvilente, illiberale, incivile, mortificante della dignità. Ma ciò che più conta è la dignità di quegli esseri umani ai quali era stato vietato il ricorso al linguaggio d'origine per celebrare i loro riti religiosi. Incredibile ma terribilmente vero.

A Roccafranca, un classico: il comune, manco a dirlo a maggioranza leghista - ma teniamo presente che in genere la componente Pdl, quando è in giunta, non batte ciglia di fronte a questi diklat razzisti - decide che i contributi pubblici alle famiglie per garantire la frequenza dei bimbi alla scuola materna vanno erogati solo a residenti italiani. Ma in quel paese ci sono immigrati, con figli e famiglia, che lavorano, soffrono, pagano al pari degli «italiani» o dei figli dei figli dei figli dei fondatori di Roccafranca. Ingiustizia palese e, tra l'altro, neppure appesa a questioni escluse

Radio Padania

«Non vogliamo vedere film dove gli omosessuali si slinguano tra di loro: la depravazione morale sta raggiungendo il suo limite estremo»



sivamente economiche.

A Brescia, è accaduto un fatto strano, mica tanto, ma eloquente, a questo proposito. Il comune aveva stanziato un milione e duecentomila euro da erogare in bonus bebé, ma solo a cittadini italiani. Grazie alla resistenza legale della Cgil, quella forca caudina, davvero imbarazzante per una grande e nobilissima città italiana, è stata fatta «saltare» da una sentenza che non ha fatto altro che appellarsi alla Costituzione e al diritto vigente in questo paese che per fortuna non è e non sarà mai la Padania.

La notizia è la seguente: una volta riaperti i bandi per ordine del tribunale, il comune è riuscito a soddisfare la richiesta venuta quattresima volta anche da centinaia di famiglie immigrate spendendo comunque meno di quel che aveva stanziato: un milione e centomila euro. Ma la popolazione di Brescia è stata comunque costretta a



Estato sfiduciato questa sera il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin. La mozione che chiedeva la sfiducia dell'esponente leghista è passata con 14 voti a favore e sette contrari. Bottacin si era astenuto. «Sono sfiduciato ma non ho colpe» ha commentato Bottacin. Lascio da uomo libero con la coscienza pulita».

Giancarlo Gentilini

«Dato immediatamente disposizioni alla mia comandante dei vigili urbani affinché faccia pulizia etnica dei cuilattori. I cuilattori devono andare in altri capoluoghi di regione»

Roberto Calderoli

«Dare il voto agli extracomunitari? Un paese civile non può fare votare del bigo-bongo che fino a qualche anno fa stavano ancora sugli alberi»

Mario Borghesio

«Le prime medaglie d'oro olimpiche assegnate ad atleti del Nord... dimostrano la superiorità etnica dei padani, anche in questo campo».



Il sindaco di Adro Oscar Lancini. Nel paese la scuola è intitolata a Gianfranco Miglio



Immigrati al lavoro in un'azienda del nord

farsi carico delle spese legali sostenute per difendere davanti al giudice la posizione "politica" in materia di accoglienza umana e civile affermata dalla sua giunta. Così come, del resto, è avvenuto soprattutto ad Adro, centro tristemente noto alla cronaca di questi anni recenti, dove il sindaco è stato costretto dalla Giustizia a fare marcia indietro una mezza dozzina di

volte.

«C'è da dire - ricorda l'avvocato Guariso che sta lavorando con la Cgil nelle aule dei tribunali - che questi perdono sempre. Noi non abbiamo mai perso una causa e forse centra poco il fatto che siamo bravi: il fatto è che mentre queste amministrazioni comunali rendono impossibili agli immigrati le iscrizioni anagrafiche, alcune pre-

stazioni assistenziali, tagliano praticamente la strada alla Costituzione, come se non se ne rendessero conto o come se mettessero deliberatamente nel conto la battaglia legale».

Ma allora: giocano pesante oppure sono affetti da grave analfabetismo civico e istituzionale? «Quel che è certo - risponde Damiano Gallerti - che se non avessi-

In Piemonte

Moschea di Torino, il Tar respinge la richiesta del Carroccio

Il Tar del Piemonte ha respinto il ricorso presentato dalla Lega Nord contro la moschea di via Urbino. Il Comune ha operato in modo corretto, secondo il Tribunale amministrativo del Piemonte, concedendo all'associazione «Moschea del Misericordioso, centro socio-culturale La Palma orluis» il permesso di costruire un luogo di culto. Il Tar ha dichiarato il ricorso dei leghisti «inammissibile per difetto di legittimazione e di interesse a ricorrere» condividendo le osservazioni delle difese della Città e dell'

associazione secondo cui «i ricorrenti risultano privi di legittimazione e interesse a ricorrere».

«Ci rivolgeremo al Consiglio di Stato, la nostra battaglia legale andrà avanti» ha annunciato l'onorevole Stefano Alasia, segretario provinciale della Lega Nord di Torino. «Continueremo la nostra lotta - aggiunge - perché non vengano cedute sempre nuove fette della nostra Città all'Islam». Di tutt'altra opinione è il sindaco di Torino Piero Fassino: La sentenza del Tribunale amministrativo «da giustificazione della correttezza delle procedure adottate e rende merito a una legittima richiesta dell'Associazione Moschea del Misericordioso».

mo fatto muro sistematico nei confronti di queste emergenze spesso protette dal buio del mondo della comunicazione, ora sarebbe passato un altro, ostile concetto del diritto, almeno in queste zone, dove la Lega è più forte e il controllo dell'opinione pubblica meno attento, meno reattivo. Ci provano, così credo, e su larga scala, se passa hanno vinto, semo ci riprovano: hanno un nemico, la Costituzione e la sua civiltà».

Trentacinque casi di violazione di quella Carta, tutti sanzionati, grazie a tribunali attenti, implacabili nel rimarcare quelle macroscopiche violazioni dell'umanità in luoghi così vicini e in tempi tanto attuali: Brescia, Ospiateiro, Castelnuova, Trenzano, Montichiari, Calcinato, Gavarado, Roccafranca, Rodengo Sariano, Adro, Castelcovati, Bassano Bresciano.... Un elenco senza fine. ♦